

COMITATO LEONARDO

Cerimonia di consegna premi Leonardo 2010 Palazzo del Quirinale, 25 gennaio 2011

- Signor Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, Signor Ministro, gentili ospiti ed autorità.
- Un ringraziamento particolare a Luisa Todini, Presidente del Comitato Leonardo, per l'invito a partecipare alla cerimonia di consegna dei premi Leonardo 2010. Sotto la sua guida, Il Comitato alle sue iniziative nazionali e internazionali ha articolato iniziative nelle maggiori regioni e aree italiane dell'eccellenza del made in Italy. E' questa la via da seguire, unendo la tutela del radicamento territoriale, la sua difesa contro ogni contraffazione nel commercio mondiale, la sua promozione su tutti i nuovi mercati.
- Vorrei svolgere anzitutto alcune brevi considerazioni sulla congiuntura internazionale, ora che sembra superata la fase peggiore della crisi che ha colpito tutti i settori della nostra economia.
- Il commercio internazionale si sta dimostrando la vera forza trainante della ripresa e l'export costituisce il principale volano di sviluppo per il nostro Paese.
- Negli ultimi 11 mesi del 2010, le esportazioni italiane sono cresciute del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- In particolare, a dimostrazione che la crescita è trainata dai paesi emergenti, la dinamica del nostro export è stata ulteriormente sostenuta in queste aree del mondo, segnando un +16,5%.
- Performance positive si registrano praticamente in tutti i settori, con picchi significativi nella chimica (+26%), l'elettronica (+18%) e nella siderurgia (+20%).
- Segnali positivi giungono inoltre dai settori tradizionali del Made in Italy, con gli articoli in pelle che crescono del 17%, l'abbigliamento di oltre l'11% e l'alimentare di circa il 10%.
- Lo scenario, pertanto, appare – nonostante le difficoltà che persistono a livello globale – incoraggiante.

- Ma ancor più incoraggiante è la tendenza di fondo che vede il Made in Italy affermarsi sempre più in settori dei beni di investimento e nei settori a più alto valore aggiunto ed alta intensità di innovazione e ricerca.
- In una parola: le produzioni italiane all'estero, siano esse appartenenti ai settori cosiddetti "tradizionali" o a quelli "ad alto contenuto di conoscenza", sono sempre più sinonimo di "qualità".
- Il che attesta non solo la vitalità delle produzioni italiane ma il loro continuo upgrading nella scala del valore.
- Dal 2006 abbiamo riportato stabilmente in attivo la bilancia tecnologica e siamo in considerevole recupero per numero di imprese manifatturiere High Tech in Europa. E' una tendenza che non riguarda solo le 5 mila medie imprese del campione Mediobanca del cosiddetto "quarto capitalismo italiano", ma che si estende alle circa 15 mila che hanno propri diretti insediamenti produttivi esteri, e alle quasi 200mila che in filiera lavorano per la loro fornitura.
- Lo scenario che vediamo delinearsi è tuttavia quello di un'economia internazionale che procede a due velocità: i mercati emergenti saranno ancora per diversi anni in forte espansione, mentre quelli industrializzati seguiranno con ritmi di crescita più moderati.
- Con la crisi sono cambiate le abitudini dei consumatori occidentali, che sembrano ora più restii ad indebitarsi e più votati al risparmio ma, al contempo, maggiormente attenti alla qualità del prodotto, almeno nelle fasce alte della domanda.
- Nei mercati emergenti accade invece il processo inverso: una nuova classe benestante si leva ancora più forte dalla crisi, con un potere d'acquisto in continuo e rapido aumento.
- E' qui che le imprese italiane possono trovare nuove opportunità di crescita.
- Nel 2015 ci saranno nel mondo oltre 120 milioni di ricchi in più rispetto al 2009; un terzo di questo incremento verrà dalla sola Cina.
- Una nuova classe media sta crescendo anche in realtà a noi vicine geograficamente come Russia e Turchia, paesi in cui il Made in Italy è già noto come sinonimo di qualità ed eccellenza.

- La ripresa è in atto e le nostre imprese devono essere pronte a coglierne le opportunità, dovunque si trovino nel mondo: non vi è migliore strategia per alimentare la crescita di un grande paese esportatore come l'Italia.
- Diversificare l'offerta è una strategia efficace e il nostro Sistema produttivo si sta dimostrando in grado di coprire vari segmenti di domanda.
- Questa tendenza va però incoraggiata e sostenuta, perché sarà sempre più la chiave del successo sui mercati globali.
- Da qui discende l'assoluta importanza di sostenere gli investimenti in ricerca ed innovazione, cosa che non ci stancheremo mai di sollecitare.
- L'innovazione, di processo, di prodotto, tecnologica, nel management, nella distribuzione, negli strumenti di finanziamento ed in ogni aspetto della vita aziendale è l'elemento fondamentale per la competitività di un sistema produttivo.
- In particolare, per quello italiano, oggetto – purtroppo – di persistente imitazione e contraffazione, l'innovazione di prodotto è anche un antidoto efficace per distanziare i contraffattori.
- Al sostegno della ricerca e dell'innovazione si deve accompagnare un profondo ripensamento del sistema della promozione, ICE, SACE, MAE.
- E' essenziale "aggredire" i nuovi mercati emergenti attraverso strategie adeguate e mirate.
- Dobbiamo essere in grado - prima dei nostri "competitor" - di percepire e comprendere in anticipo le dinamiche nei nuovi mercati potenziali, assicurare una nostra presenza stabile e prevenire i bisogni dei consumatori.
- Essendo la nostra una realtà manifatturiera composta prevalentemente da PMI, un'efficace politica di internazionalizzazione non può – inoltre - prescindere dalla necessità di rafforzare la struttura dimensionale delle nostre imprese.
- Signor Presidente, signor Ministro,

- tutte queste azioni che il sistema delle imprese ha condotto e sta conducendo nello sforzo di uscire al meglio da una crisi che ci ha fatto arretrare di 7 punti di Pil, dei quali uno solo ne abbiamo recuperato nel 2010, avrebbe avuto e continua ad aver bisogno di una serie di interventi decisi a sostegno della crescita.
- Confindustria nel corso dell'intero 2010 si è rivolta alla politica con continui appelli a mettere da parte la crescente conflittualità e le astiose polemiche tra maggioranza e opposizione prima, e poi anche all'interno dei due schieramenti politici. Per concordare e varare interventi di più lungo orizzonte capaci di accrescere da subito la crescita potenziale del Paese, restando ben fissa la priorità di una finanza pubblica sotto rigoroso controllo per non allarmare i mercati internazionali.
- Purtroppo, abbiamo dovuto prendere atto che la politica italiana ha visto scontri e dissensi crescere, non diminuire.
- Tanto che nello scorso autunno in poche settimane Confindustria, insieme a tutte le associazioni d'impresa, al mondo bancario e a tutte le confederazioni sindacali, ha concordato in poche settimane praticamente tutti i capitoli insieme definiti come essenziali dell'agenda nazionale per la crescita.
- In questo 2011 la politica dovrà dare risposte senza più eludere. Altrimenti, continueremo a crescere dell'1% o poco più. Rispetto al doppio che è non solo alla nostra portata, ma necessario se non vogliamo perdere posizioni sui mercati, accrescere il debito pubblico, e impedire ogni spazio a quella decisa azione di correzione al ribasso di imposte e spesa pubblica senza della quale non si liberano energie per la crescita e il riequilibrio del gap del Mezzogiorno.
- E' questo il nostro primo dovere, nell'anno che abbiamo di fronte.
- Ogni mese, ogni settimana, ogni giorno che la politica perderà sulla via di una maggior crescita, separerà ulteriormente il Paese da chi ne porta la responsabilità. Ed è una responsabilità che riguarda tutti, chi sta al governo come chi sta all'opposizione. Come si è visto negli anni più recenti alle nostre spalle in grandi Paesi come Germania e Regno Unito, in cui di fronte a grandi difficoltà il complesso delle classi dirigenti ha trovato forza e determinazione per condividere scelte molto importanti.

- La mia convinzione è che non c'è bisogno di meno, oggi, nel nostro Paese. Semmai, di uno spirito di responsabilità ancora maggiore. Perché altrimenti saremo non noi ma i nostri figli, a pagarne per anni le conseguenze.
- Mi avvio alla conclusione.
- I premi che saranno consegnati oggi testimoniano assai chiaramente la varietà dei settori industriali in cui l'Italia eccelle nel mondo:
- Dalla Moda, brillantemente rappresentata da Laura Biagiotti. Un settore che è stato in grado di superare con successo la fase più grave della congiuntura negativa di questi ultimi anni, confermandosi autentico "Ambasciatore d'Italia nel mondo", portatore del più forte potere evocativo del nostro stile di vita.
- All'alimentare, con il Pastificio Rumo, che testimonia - al contempo - un caso di enorme successo dei prodotti italiani nel mondo, e di come sia possibile conseguire questi risultati operando in qualsiasi parte del nostro paese, anche nel sud. Soprattutto e sempre più nel sud, come sottolinea da tempo Confindustria attraverso il suo impegno a creare condizioni ottimali nel nostro mezzogiorno per fare impresa.
- Al settore turistico, che rappresenta oltre il 10% del PIL nazionale e che costituisce una risorsa non ancora del tutto esplorata ed adeguatamente valorizzata. Le navi di Costa Crociere, inoltre, sono autentiche vetrine del nostro paese, con il loro arredo, illuminazione, cucina, accoglienza, professionalità e ricerca del gusto. Senza tralasciare, ovviamente, l'altissimo contenuto tecnologico che queste imbarcazioni contengono.
- Per rimanere in tema di altissimo contenuto tecnologico, di ricerca e di costante innovazione, la Danieli Officine Meccaniche, altro fiore all'occhiello dell'imprenditoria italiana, che con i suoi macchinari e gli altri prodotti ad alta tecnologia, rappresenta un ulteriore esempio di come i beni intermedi di produzione italiani costituiscono un'eccellenza assoluta in tutto il mondo.
- E la Bonfiglioli, che sempre nel settore dei beni strumentali, della meccanica avanzata e dei macchinari, rappresenta l'ennesimo caso di grande successo della dedizione, dell'ingegno e della capacità di innovare e conquistare nuovi mercati delle imprese italiane.

- In questa cerimonia viene altresì premiata un'azienda cinese, la ZOOMLION, leader nel settore dei macchinari per l'edilizia che ha dimostrato interesse per l'Italia compiendo nel nostro paese il più importante investimento cinese, a dimostrazione che l'Italia è anche in grado di attrarre capitali dall'estero. Il mio auspicio è che questa esperienza venga seguita anche da altre aziende straniere.
- Infine, lo cito per ultimo ma con grandissimo affetto e riconoscenza, il Maestro Ennio Morricone, che con la sua opera contribuisce a diffondere nel mondo il genio e la creatività italiana. Grazie Maestro !
- Nel ringraziare ancora una volta tutti i partecipanti a questa cerimonia, voglio augurare ogni successo al Comitato Leonardo per il prosieguo della sua fondamentale attività di promozione del Made in Italy nel mondo.